

Viaggio a ritroso nella storia dell'impero bizantino

I festeggiamenti per i 250 anni della Biblioteca Passerini Landi si chiudono oggi con l'incontro con la scrittrice Sonia Aggio

Anna Anselmi

PIACENZA

● Alla Biblioteca Passerini Landi si chiudono oggi i festeggiamenti per il suo 250° compleanno con un doppio turno di visite guidate alla mostra "Inediti" (alle ore 11 e alle 15, ritrovo all'ingresso) nell'ultimo giorno di apertura e alle ore 18 nel Salone monumentale l'incontro con la scrittrice Sonia Aggio che, in dialogo con Tiziana Carabia, presenterà il suo primo romanzo, "Magnificat" (2022), e il recente "Nella stanza dell'imperatore", entrambi pubblicati da Fazi.

A chiudere i festeggiamenti sarà dunque un'autrice che è di professione bibliotecaria. Conosce quindi le istanze di chi i libri li custodisce e li promuove, per favorire una circolazione che dovrebbe sposare un'ottica più squisitamente culturale che non logiche di mercato. Aggio osserva come le biblioteche siano indispensabili anche per consentire a tutti di leggere, senza barriere economiche. Inoltre favo-

risce la continua riscoperta di titoli che i ritmi velocissimi di ricambio sugli scaffali delle librerie renderebbero altrimenti introuvabili.

Al patrimonio prezioso delle biblioteche è dovuta sicuramente ricorrere la stessa scrittrice che al termine de "Nella stanza dell'imperatore" riporta la lunga bibliografia di testi su cui si è documentata per immergersi nell'impero bizan-

tino del X secolo dopo Cristo. Il romanzo ricostruisce infatti l'esistenza di Giovanni Zimisce, generale salito nella sua carriera fino a indossare la porpora sul trono dell'Impero d'Oriente. «Non è conosciuto, ma l'ho trovato estremamente affascinante dal punto di vista umano. L'ho scelto come protagonista perché è una di quelle figure che lavorano un po' nell'ombra. In un momento ne-



Sonia Aggio con "Nella stanza dell'imperatore". Sotto "Magnificat"



vralgico per l'Impero bizantino, ne aiuta la ripresa, permettendo una sorta di Rinascimento, ma non è considerato tra i protagonisti dell'evento e non è riconosciuto tra gli eroi della storia bizantina», sintetizza Aggio, che ha subito un autentico colpo

di fulmine per questo periodo del passato. «Ero più orientata sulla storia contemporanea e soprattutto ambientale. Ho esordito con "Magnificat", perché il tema del paesaggio, di come si trasforma e di come l'uomo lo trasforma è sempre stato per me importante». "Magnificat" narra di due cugine, quasi sorelle, che nel Polesine affrontano la devastante alluvione del Po del 1951, che Aggio ha ripercorso anche grazie a tante testimonianze orali, in ascolto della sensibilità e dell'esperienza delle perso-

ne comuni travolte dalla furia del fiume.

Con "Nella stanza dell'imperatore" si compie invece un viaggio a ritroso di secoli, frutto di un innamoramento profondo per la storia bizantina: «È fortemente drammatica e con una fine netta. Con la caduta di Costantinopoli nel 1453 l'impero non esiste più, senza nessuna prosecuzione. Eppure era un mondo ricchissimo, affollato di personaggi, di avvenimenti, di progresso tecnologico, sociale, economico. C'è molto da approfondire». Per Aggio la vita di Giovanni Zimisce è assimilabile a una tragedia, da qui i ricorrenti rimandi a Shakespeare, da Macbeth a Giulio Cesare. In comune hanno «uomini che tradiscono e che devono tradire un po' sé stessi, tra grandi conflitti psicologici». In esergo viene citata Hilary Mantel: «Ha rivoluzionato il romanzo storico. È il mio modello per la capacità di combinare il genere storico con un'opera estremamente letteraria, tanto da aver vinto per due volte il Booker Prize».